

DOCUMENTO POLITICO CONGRESSO FILLEA PROVINCIALE L'AQUILA

Il II Congresso della FILLEA CGIL Provinciale L'Aquila, riunitosi il giorno 3-12-2005 presso l'Hotel Duca degli Abruzzi a L'Aquila, assume la relazione del segretario generale condividendone linee guida, progettualità e costruzione del futuro.

I problemi dello sviluppo economico e delle forme che esso dovrebbe assumere in futuro hanno acquisito, ormai da tempo, una nuova caratterizzazione basata sull'aspirazione ad un modello di crescita che non si riduca semplicemente ad una crescita quantitativa, ma tenga conto di tutti gli aspetti, di natura sociale e di natura ambientale, che contribuiscono a determinare il livello di benessere degli individui. In altre parole, si va sempre più affermando nel mondo occidentale, tramite documenti ufficiali ed alcune disposizioni di legge, ma anche grazie all'attenzione crescente dei media e alla percezione diffusa di milioni di persone, l'aspirazione ad un modello di sviluppo equilibrato sotto il profilo economico, sociale ed ambientale. Quindi, sviluppo sostenibile.

Negli anni scorsi, nel nostro paese, in generale, il raggiungimento di livelli elevati di benessere economico, inteso nel senso di diffuse disponibilità in termini di potere di acquisto, non si è accompagnato ad un livello altrettanto elevato di qualità della vita e di mantenimento dello stesso potenziale di crescita per le generazioni future. Gli elevati tassi di industrializzazione del dopoguerra hanno lasciato in eredità un ambiente naturale assai depauperato in molte regioni del paese; fenomeni di urbanizzazione incontrollata hanno danneggiato coste, mari e fiumi; le grandi città, fonti per altri versi di continuo progresso civile, restano assediate da fenomeni di congestione e di inquinamento; errori del passato e insufficienti investimenti hanno generato situazioni di criticità in settori fondamentali come la disponibilità di energia, l'approvvigionamento e la distribuzione dell'acqua, le infrastrutture per i trasporti. Il paese soffre e il problema ha una componente distributiva che si traduce principalmente in una disuguaglianza di tipo territoriale. Se molti dei problemi sono comuni all'intero paese, altri caratterizzano principalmente le zone del centro-sud. E' in questa zona, per esempio, che i problemi provocati dall'abusivismo edilizio hanno causato più danni, che acqua ed energia non sono ancora una certezza per molti abitanti, che l'incapacità di controllo del territorio da parte degli enti locali appare più incerta. E', infine, nel sud del paese che appaiono più elevati gli indicatori di disagio sociale.

A partire dal 2002 si verifica un progressivo peggioramento dell'economia abruzzese, che si inserisce, nel 2004 e per il terzo anno consecutivo, al penultimo posto rispetto alle altre regioni italiane in riferimento al valore aggiunto prodotto. Tutto ciò avviene soprattutto per il graduale indebolimento che va subendo il proprio sistema produttivo soprattutto in quelle parti - in particolare in quelle più tradizionali e

maggiormente esposte a processi di trasformazione e di adeguamento – che vanno subendo un progressivo logoramento della competitività.

In particolare, la Provincia di L'Aquila vive un momento di vero e proprio arresto dei processi di sviluppo dal punto di vista economico, sociale, all'interno di un quadro aggravato dai fenomeni di invecchiamento della popolazione e di spopolamento delle aree più interne. La provincia si trova nella fase dello "sganciamento" rispetto al resto della Regione, in una posizione debole in tutti i settori. E' un territorio, oggi, distaccato dalle dinamiche regionali.

Esiste comunque una tendenza nelle analisi e nelle strategie a pensare che lo sviluppo locale si possa intendere come "autonomo" o "endogeno". Questa illusione porta, a volte, a piani e azioni sostanzialmente "autarchici" rispetto le economie e le società che circondano una area montana, come l'area di riferimento considerata. Un esempio lampante è l'affannoso e, a volte velleitario, sforzo di valorizzazione e promozione turistica dei territori montani, cui non si accompagna, quasi mai, un'effettiva vocazione né un'effettiva potenzialità di mercato e, soprattutto, cui non segue un'attenta politica di integrazione delle attività turistiche con economie produttive realmente attive o riattivate: ovvero senza una reale comprensione che il turismo mai può essere un reddito sostitutivo, ma è e rimane sempre un reddito integrativo in un determinato territorio. Altra conseguenza di concepire lo sviluppo locale come sviluppo endogeno è rappresentata dalla marginalizzazione delle azioni intraprese, quasi sempre sottodimensionate e, in quanto tendenzialmente autarchiche, isolate e quindi non consequenziali tra loro e generalmente non dotate della massa critica necessaria. In realtà lo sviluppo locale non è un obiettivo o un risultato che si raggiunge lavorando a livello locale, ma piuttosto un metodo di programmazione che organizza il proprio territorio locale e lo attrezza e supporta per aprirsi ad altri territori e/o settori economici, con i quali costruisce progetti, agisce ed interagisce, ricollocando il territorio e le sue economie nell'ambito del mercato globale, mantenendone e anzi rafforzandone le specificità e la riconoscibilità. C'è bisogno di una rinascita culturale delle aree interne, in questo caso delle aree montane abruzzesi, l'affermarsi di una volontà di costruire il proprio futuro, l'orgoglio di appartenenza al territorio; elementi senza i quali le politiche dello sviluppo locale non hanno forza ideologica. Altro punto dolente e ricorrente, anche qui con eccezioni validissime e di forte trasferibilità, è il senso di isolamento programmatico fra stessi soggetti di uno stesso ambito comprensoriale, il "facciamo da soli" che non è solo campanilismo politico, ma che esprime una profonda indifferenza alla necessità di raggiungere massa critica tramite l'integrazione e la concertazione nelle azioni e progetti. La concertazione, infatti, è alla base delle politiche di integrabilità di risorse e della stessa complementarità fra progetti e della piena sussidiarietà di ruolo fra i soggetti della

programmazione. La concertazione non è soltanto un metodo democratico o uno strumento di lavoro per elaborare e attuare piani e progetti, ma è anche un valore di per sé, in quanto obbliga a pensare e progettare in termini di comprensorio, di filiera, di settore integrato.

Si inserisce in questa nuova idea di sviluppo l'attività politico - sindacale della FILLEA CGIL Provinciale L'Aquila, ossia nell'opera di stimolo e di proposta di una nuova impostazione, che porti a nuova condivisione, quindi alla pratica di nuova concertazione, attraverso un'estensione dei diritti riguardanti sicurezza, lavoro nero, generale ambiente di lavoro.

Concettualmente, un legame tra sviluppo sostenibile e settore dell'edilizia può avvenire attraverso l'applicazione del principio di integrazione delle politiche economiche, sociali e ambientali, che sta alla base della teoria dello sviluppo sostenibile. Ciò diventa fondamentale per adottare forme e strumenti idonei ad assicurare una tutela dell'ambiente attiva e nello stesso tempo propositiva, basata sulla prevenzione. Sulla base di tale consapevolezza, è importante per la FILLEA CGIL L'Aquila promuovere lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione dell'ambiente come risorsa, nonché il contenimento delle pressioni e degli impatti da parte di attività umane, contribuendo a tracciare le migliori direttrici di sviluppo attraverso piani e programmi di settore per l'edilizia e con la definizione di linee guida e criteri per i lavori pubblici. L'enunciazione teorica di limite allo sviluppo spinge a considerare la sostituzione dell'azione di cementificazione (ossia crescita quantitativa) con l'azione di recupero (ossia crescita qualitativa). Si avverte una forte esigenza di recuperare, quindi di curare una manutenzione dell'esistente. L'idea parte da un'analisi, relativamente semplice, del nostro territorio provinciale, dotato di un ricco patrimonio storico, artistico, culturale, senza dimenticare la componente ambientale. Elemento basilare per l'integrazione delle politiche (economica, sociale e ambientale) è inoltre la disponibilità e la diffusione di informazione, l'acquisizione di dati e lo sviluppo di un sistema informativo territoriale. Dalla conoscenza del territorio derivano infatti gli elementi funzionali alla pianificazione, al supporto informativo agli enti locali ed allora alla sensibilizzazione, informazione ed educazione ambientale. La FILLEA CGIL L'Aquila è sindacato espressione del territorio,, non condividendo però posizioni autoreferenziali e campanilistiche, assumendo l'idea che il processo di globalizzazione in corso tende a deterritorializzare le aree geografiche e a ricostruire conseguentemente e dinamicamente nuove identità.

La pressione della FILLEA CGIL avviene ad ogni livello istituzionale: presso la Regione, stimolando la redazione di una legge sulla sostenibilità; presso la provincia di L'Aquila e i relativi comuni, promuovendo progetti di edilizia sostenibile in un quadro di contrattazione d'anticipo che privilegi procedure di appalto e realizzazione dei lavori

trasparenti e di qualità, in difesa e in rispetto di diritti sociali fondamentali; presso la Soprintendenza, sostenendo il restauro di beni culturali e il recupero storico dell'esistente, ponendo al centro dell'attenzione - in tema di alta formazione - l'importanza del ruolo dell'Università degli Studi di L'Aquila.

La traduzione sindacale di una tale idea politica avviene nella contrattazione, in una contrattazione di qualità, in nuova contrattazione, con metodi partecipativi, coinvolgendo tutte le dimensioni del sociale, con attenzione particolare ai migranti e ai soggetti più deboli, all'interno di una visione alternativa di società.